

ABBANDONATI DAI SINDACATI

Dramma insegnanti: colpire la scuola per educare tutti

EDUCAZIONE

18_08_2021



**Marco
Lepore**



Alla fine, dopo una pantomima durata diversi giorni, in cui i sindacati hanno fatto credere di voler difendere il personale scolastico, la scure di questo inquietante regime psicosanitario, già intinta nel sangue dei sanitari, si è abbattuta pesantemente sul

sistema di istruzione nazionale: obbligo di *greenpass* per tutto il personale docente, dirigenti, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici, ottenibile solo col vaccino o con un tampone a pagamento valido solo 48 ore, pena la sospensione dal servizio e dello stipendio dopo 5 giorni di assenza "ingiustificata", oltre ad una possibile sanzione pecuniaria che va da 400 a 1000 euro.

Persone che hanno famiglia, che magari lavorano da decenni nella scuola, con grande impegno e già magra retribuzione, rischiano ora di trovarsi improvvisamente senza lavoro e senza mezzi di sussistenza. Ma non importa: la persona non conta più nulla, vale solo il presunto interesse collettivo (che poi in realtà è il tornaconto di pochi).

Come è evidente, si tratta di provvedimenti che infieriscono su una categoria debole, ma estremamente appetibile perché numerosissima (oltre 1,2 milioni di dipendenti), incapace di difendersi perché sottomessa da decenni a sindacati interessati prevalentemente al proprio tornaconto, depauperata del proprio prestigio e facilmente ricattabile perché responsabile della formazione dei nostri giovani e dunque accusabile di tradire l'interesse pubblico.

Può stupire la rapidità con cui, dopo mesi di complimenti per l'eroismo dei docenti e di tutto il personale nel portare avanti il proprio compito in una fase complicatissima di emergenza sanitaria, riuscendo a contenere efficacemente i contagi all'interno degli istituti, la prospettiva pare essersi improvvisamente rovesciata, lasciando spazio ad un atteggiamento di feroce intransigenza. A ben guardare, però, non è una sorpresa, perché è nella logica di tutti i regimi "colpirne uno per educarne cento", e gli insegnanti sono un bersaglio perfetto.

Questo spiega come mai, di fronte ad affermazioni deliranti come quelle del solito Burioni, secondo cui *"gli insegnanti che senza motivo rifiutano il vaccino mettendo a rischio i loro studenti (che dovrebbero proteggere e formare con il buon esempio) non dovrebbero essere tamponati gratuitamente ma licenziati immediatamente"*, non si è alzata nemmeno una flebile voce di dissenso. Eppure si tratta di affermazioni inquietanti e gravissime. Anzi, ritenendo persino troppo debole e indeciso l'atteggiamento del ministro Bianchi, circola voce di una sua possibile rimozione, per mettere al suo posto l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, per il quale, sulla scuola, *"il governo ha bisogno di poteri sostitutivi. Serve una figura alla Figliuolo. Contro i No vax ci vuole la linea dura"*.

Colpire la scuola per dare una lezione a tutti e far capire che il vaccino è la sola salvezza. Come ha lucidamente spiegato Alessandro Mangia, ordinario di diritto costituzionale nell'Università Cattolica di Milano, in una interessante intervista sulla

legittimità del *greenpass* pubblicata sul sussidiario.net, *"Forse che nei tribunali non ci si contagia? E allora perché non mettere l'obbligo vaccinale anche ai magistrati, oltre che agli avvocati? La giustizia è una funzione fondamentale dello Stato, no? Insomma, lei rischierebbe tutta questa vicenda di impugnazioni in Corte italiana, in Corte di Giustizia, e eventualmente in Corte europea dei diritti dell'uomo, con il potenziale conflitto tra Corti che ne verrebbe, solo per vaccinare il 15% del personale scolastico ancora non vaccinato? A me sembra surreale..."*

Certo, è surreale, perché dietro alla copertura delle motivazioni di carattere sanitario, evidentemente fragili, stanno inconfessabili interessi politici, economici, e chissà che altro. Complotto? Lo vedremo presto, in autunno, quando il virus tornerà a correre e sarà evidente che il *greenpass* è solo un danno, perché favorisce i contagi anziché contrastarli, e le scuole saranno costrette ancora una volta a sospendere le lezioni in presenza e a ricorrere alla Dad.

Nel frattempo, però, chi difende gli insegnanti e tutto il personale dell'istruzione da questo ennesimo attacco feroce e insensato?